

## **Documento SPI Cgil Lombardia sulla negoziazione sociale con i comuni nel 2014,**

### **Bilancio della negoziazione sociale 2013**

Da tempo Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp e Uil Lombardia sono impegnate nella negoziazione sociale con le realtà locali.

I risultati fin qui raggiunti ci dicono della bontà di questo lavoro, anche se la situazione difficile, in cui vivono molti dei nostri concittadini travolti da questa crisi economica e di sistema, non ci può lasciare né tranquilli né indifferenti.

L'anno scorso si è chiuso con una leggera flessione del numero degli accordi sottoscritti, (a breve uscirà il rapporto 2013), frutto della forte crisi economica che, oramai da sei anni, sta colpendo il nostro paese. I tagli pesanti operati dal governo e dalle varie autonomie locali hanno finito per incidere pesantemente anche sulle politiche sociali decise a livello comunale, se pur in presenza di margini di manovra che, ancor di più, dovranno essere perseguiti nel 2014. Si è notata una incapacità di comprendere come, in un momento come questo, sia indispensabile superare i piccoli localismi e sviluppare politiche soprattutto nel campo sociale all'interno dell'unione dei comuni o nei Piani di zona. Una scelta necessaria per avere una capacità di risposta ben più ampia, soprattutto, cercando di uniformare gli interventi e i livelli di compartecipazione alla spesa.

### **Orientamenti e contributi alla negoziazione sociale 2014**

Nel definire un documento che elenchi le possibili priorità di tale negoziazione ci poniamo un primo obiettivo: la negoziazione sociale del 2014 dovrà interessare un numero maggiore di comuni lombardi, comuni che, in buona parte, si misureranno con le prossime elezioni amministrative, con cui verranno eletti molti nuovi amministratori. È con loro che ci dovremo confrontare, partendo sicuramente dai comuni più importanti, ma senza dimenticare le realtà più piccole; importanti saranno anche le tempistiche che qui, brevemente, indichiamo al fine di dare vita a una contrattazione utile ed efficace.

Nostro compito dovrà essere quello di aprire nuovi canali di confronto sociale, partendo dalla definizione di documenti condivisi con le associazioni degli enti locali a livello regionale, ma anche e soprattutto provinciale.

Con i singoli comuni si dovrà cercare di costruire rapporti stabili di confronto e, dove è possibile, di negoziazione dei temi a noi più cari, che toccano gli interessi e i diritti delle persone anziane e delle persone più fragili.

Nostro compito sarà anche quello di garantire la presenza al tavolo di tutti gli interessi, anche quelli dei giovani che per noi rimangono una priorità, perché siamo sempre più convinti che dare loro un futuro sia il nostro futuro.

Nella situazione pur difficile e complessa, di mancata definizione di entrate comunali certe, dovremo comunque saper coniugare due fattori: il governo delle rette e l'aiuto alla popolazione più fragile.

Regione Lombardia ha messo recentemente a disposizione delle realtà locali una cifra che sfiora i 47 milioni di euro, se a questi sommiamo le risorse che i comuni non hanno speso nel 2013 per troppa prudenza, abbiamo un margine importante di manovra a favore delle persone che noi rappresentiamo, risorse che devono essere assolutamente rivendicate e utilizzate.

Di seguito la tabella con i Fondi 2013-2014 e, per il fondo non autosufficienza, le proiezioni per gli anni 2015 e 2016 previsti nei documenti di programmazione finanziaria.

ANNO	FNPS assegnato alla Regione Lombardia	fondo autosufficienza ASSEGNATO REGIONE LOMBARDIA	non A FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI VALORE COMPLESSIVO	FONDO NAZIONALE NON AUTOSUFF VALORE COMPLESSIVO
2013	42.450.00 0,00	41.452.50 0,00	344.200.00 0,00	275.000.0 00,00
2014	37.160.47 7,00	51.714.00 0,00	317.000.00 0,00	350.000.0 00,00
2015			14.500.000,00	0
2016			14.600.000,00	0

Un fattore importante della negoziazione sociale 2014 sarà l'introduzione del nuovo indicatore della situazione economica Isee.

A partire da luglio 2014 le amministrazioni locali dovranno applicare il nuovo Isee. Il primo elemento da assumere è che questo indicatore verrà assunto come livello essenziale di assistenza, sostituendosi a tutti gli indicatori proposti a livello locale, a suo tempo, in Lombardia.

### **Nuovo Isee**

Diventa un indicatore uniforme in tutto il paese e non potrà essere modificato dalle singole amministrazioni nelle sue caratteristiche strutturali: individuazione delle prestazioni, scala di equivalenza famiglia di riferimento. Pertanto l'Isee potrà essere solo migliorato.

Il nuovo Isee dovrà essere applicato nei seguenti ambiti:

- prestazioni sociali - intendendo tutte le prestazioni di servizi gratuiti o a pagamento, nonché prestazioni economiche destinate a rimuovere situazioni di bisogno difficoltà (escludendo quelle derivanti dal sistema previdenziale e sanitario)
- prestazioni sociali agevolate limitate a soggetti con particolari requisiti sociali ed economici
- prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria, rivolte a persone con disabilità e limitazioni dell'autonomia
- sostegno e aiuto domestico per favorire la permanenza nel proprio domicilio
- prestazioni in strutture residenziali per chi non è assistibile a domicilio
- prestazioni per favorire l'inserimento sociale, compresi sostegni economici (bonus, acquisto servizi)
- prestazioni rivolte a minori

Stante l'attuale formulazione sono perciò escluse tutte le forme di valutazione Isee ai fini della compartecipazione alla spesa sanitaria (benché su questo aspetto sia in corso una possibile apertura da parte dei soggetti istituzionali, a livello regionale infatti è stato già utilizzato con il precedente Isee).

Dunque il riferimento è circoscritto all'ambito sociale e sociosanitario (quest'ultimo afferente alle situazioni di disabilità e non autosufficienza).

Alle regioni e ai comuni si offrono, comunque, margini di intervento di notevole interesse. Gli enti territoriali possono contribuire a una migliore gestione e a una implementazione dello strumento.

Analogamente alle regioni, i comuni - pur in assenza di potere legislativo - hanno comunque potestà regolamentare e possono intervenire a partire dalla individuazione di soglie Isee con le quali esentare e far compartecipare i cittadini richiedenti prestazioni e servizi. Ovviamente, come scritto in precedenza, sarebbe più razionale una concertazione sulla definizione delle soglie con la regione, o quanto meno attraverso l'individuazione di bacini territoriali di distretto o piano di zona.

Un ulteriore intervento riguarda i benefici per i richiedenti servizi e prestazioni, che possono essere incrementati da parte del comune, sia sul versante della valutazione dei requisiti di chi fa domanda di un determinato servizio o beneficio, sia nella individuazione di particolari ambiti sociali di riferimento (ad esempio, tutelando specifiche condizioni sociali delle anziane e degli anziani; le condizioni sociali di lavoratrici e lavoratori, particolari situazioni delle famiglie).

Tra le novità di maggiore rilievo dell'Isee c'è l'intervento nell'ambito della non autosufficienza che incrocia gli interventi di tipo assistenziale con quelli di tipo sanitario. Per la parte assistenziale il nuovo Isee attua una vera riforma radicale stabilendo interventi mirati al sostegno di due tipologie di disabilità: media e grave e della non autosufficienza. Sono introdotte le franchigie 4.500 euro per disabilità media (maggiorata a 5.500 per i minori); di 5.500 euro per la disabilità grave (maggiorata a 7.500 per i minori); di 7.000 euro per la non autosufficienza (maggiorata a 9.500 per i minori). Dunque un primo elemento fondamentale è l'individuazione di soglie Isee e di livelli progressivi di compartecipazione che tengano conto della reale situazione reddituale delle famiglie.

### **Gli interventi di carattere socio-assistenziale dei comuni**

I comuni utilizzano l'Isee per i servizi sociali (asili nido, servizi di assistenza domiciliare, mense, ecc).

Tra gli interventi sociali dobbiamo perciò inserire anche quegli interventi che operano direttamente o indirettamente per il sostegno al reddito e che vengono assegnati in base alla dichiarazione Isee che vede la presenza diretta o indiretta dei comuni nella gestione:

- la carta acquisti ordinaria (Isee 6.781,76 per l'anno 2014)
- nuova carta acquisti (Isee 3.000 euro per l'anno 2014)
- i bonus gas ed energia (Isee 7.500 euro per il 2014 )

Ma i comuni utilizzano l'Isee anche per:

- l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)
- agevolazioni per i trasporti locali

### **Utilizzo Isee da parte di enti e aziende**

- Rai – esenzione canone TV (Isee 6.713,98 euro anno 2014)
- Telecom – esenzione canone telefonico (Isee 6.713,94 euro anno 2014)

Il primo elemento che emerge è quello di un utilizzo dell'Isee con soglie molto basse di accesso a servizi e benefici che nei fatti lo limita a interventi di contrasto a situazioni di estrema povertà, mentre rimangono fuori dai benefici la gran parte dei lavoratori e pensionati che hanno redditi da lavoro e pensioni medio bassi e che, comunque, avrebbero bisogno di interventi di sostegno in grado di alleggerire sia il peso del costo dei servizi di varia natura.

### **L'imposizione fiscale locale e l'Isee**

I comuni utilizzano l'Isee anche per interventi che non rientrano strettamente nella sfera di prestazioni sociali o finalizzate all'inserimento sociale di soggetti in difficoltà. Questi interventi divengono oggi non solo utili ma fondamentali al fine di salvaguardare i redditi da lavoro e pensione dal peso congiunto del prelievo fiscale nazionale e di quello fiscale e tariffario locale.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto la nuova imposta comunale unica Iuc, che di fatto è composta da tre livelli impositivi: la precedente Imu (che però non grava più sull'abitazione principale eccetto che per le abitazioni di lusso); la Tari, che sostituisce la tassa sui rifiuti Tarsu, la Tia e, per ultima, la Tares.

La vera novità è costituita dalla Tasi (Tassa sui servizi indivisibili comunali) a cui sono chiamati a contribuire sia i proprietari di prima abitazione che gli affittuari, in misura stabilita dal comune tra il 10% e il 30%. **Per la Tari e la Tasi il comune ha facoltà di disporre l'utilizzo dell'Isee** ai fini della concessione delle esenzioni e agevolazioni che sono deliberate annualmente, il regolamento comunale sui tributi definisce le modalità applicative e le forme di agevolazione previste.

La normativa in materia di Tasi prevede che se il comune adotta la possibilità di innalzare l'aliquota (per un massimo dello 0,8 per mille portandola al massimo del 3,3 per mille) **il gettito di tali incrementi sia utilizzato per operare delle agevolazioni per i possessori dell'unica casa di abitazione con bassi redditi. Poiché la Tasi agisce anche sugli affittuari è logico dedurre che debbano essere stabilite forme di agevolazione anche per locatari.**

- **Una importante novità adottata dalla legge di stabilità è quella di prevedere l'utilizzo dell'Isee nella regolamentazione della Tari e Tasi ai fini della concessione di esenzioni e/o agevolazioni per i contribuenti.**

I comuni sono chiamati a definire, parallelamente all'approvazione del bilancio comunale di previsione, anche le deliberazioni inerenti l'imposizione locale della nuova imposta Iuc e i relativi regolamenti applicativi. Si apre, quindi, su questo versante una possibilità concreta di contrattazione ulteriore con le amministrazioni comunali per la tutela delle fasce sociali più esposte all'erosione fiscale locale.

### **Imu e anziani ricoverati in strutture residenziali**

Anche con la riscrittura dell'Imu operata dalla Iuc rimangono aperte alcune problematiche che riguardano la popolazione anziana. Infatti la legge di stabilità del 2014 conferma quanto era stato già definito, con interventi legislativi precedenti, in materia di anziani e disabili ricoverati in strutture a carattere residenziale. La casa d'abitazione principale delle persone ricoverate viene infatti equiparata alla seconda abitazione. La normativa dispone, quindi, che sia competenza dei comuni, attraverso i propri regolamenti di equiparare la casa di proprietà alla prima abitazione e quindi godere della esenzione dal tributo. Un primo elemento è dunque quello della verifica dei comuni che hanno regolamentato già in precedenza l'equiparazione alla prima abitazione. Per i comuni che non hanno fatto l'equiparazione si tratta invece di fare acquisire questa impostazione.

Il tema incrocia l'Isee in quanto ai fini della esenzione anche in questo frangente può essere utilizzato l'indicatore della situazione economica per definire le aree di esenzione e in base alla situazione reddituale - patrimoniale quelle di assoggettamento alla normativa nazionale. Va tenuto, inoltre, conto che anche i parenti prossimi dei ricoverati sono chiamati a compartecipare alle spese per chi è ricoverato in strutture residenziali, dunque il metro Isee può costituire uno strumento utile per una compartecipazione che tenga conto anche delle specifiche condizioni dei familiari (es. famiglie numerose, lavoro precario).

## **La legge delega sul fisco**

La recente legge 11 marzo 2014 n° 23 “Delega al governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente, e orientato alla crescita” inserisce anch’essa alcuni elementi di novità in materia di fisco e Isee. **Il testo all’articolo 2 sottolinea come, nel prelievo ai fini dell’abitazione principale, vada tenuto conto della tutela della prima casa e delle condizioni socio-economiche e familiari dei contribuenti. A tale scopo si indica come strumento di valutazione l’adozione dell’Isee.**

## **Tutelare i redditi da pensione attraverso un abbattimento dei tributi locali**

A livello comunale occorre agire sulla Iuc e sull’addizionale comunale utilizzando l’opportunità dello strumento Isee.

Abbattere il peso di parte del prelievo locale può consentire dunque di recuperare importanti risorse per i pensionati. Alcuni enti locali si sono già adoperati negli anni recenti per fare fronte a questa necessità di sostegno ai contribuenti con bassi redditi.

In Lombardia abbiamo numerosi esempi di interventi a sostegno dei redditi tramite l’alleggerimento del prelievo fiscale locale. Come, ad esempio, il comune di Milano con gli sconti sulla Tares graduati anche in relazione al numero dei componenti familiari. Interessante anche il sistema del comune di Bergamo che ha erogato un contributo forfettario di 80 euro come recupero per i contribuenti con indicatore Isee di 15.000 euro che avevano versato l’addizionale comunale Irpef, la Tia e avevano usufruito di un servizio comunale. Il contributo veniva poi maggiorato e modulato in base ad altre variabili individuate dal regolamento.

Questa strada per un utilizzo dell’Isee ai fini della maggior tutela dei redditi da pensione è dunque concretamente percorribile, ovviamente occorre una contestuale verifica della veridicità delle condizioni socio economiche dei richiedenti servizi e prestazioni, ovvero attivare un sistema di monitoraggio che consenta una valutazione immediata dei requisiti, così come indicato dal nuovo regolamento nazionale Isee. È qui che si gioca la capacità del nuovo Isee di essere realmente strumento non solo di compartecipazione ma di equità e sostegno verso le fasce sociali più disagiate.

## **Povertà**

Il primo problema rimane comunque quello della povertà, le famiglie povere sono ormai 4 milioni nel nostro paese, molte quelle lombarde che spesso devono questa situazione alla perdita del posto di lavoro. La priorità è rivendicare dai comuni e dai piani di zona interventi, meglio se programmati, tesi a mantenere l’integrità dei nuclei familiari, la salvaguardia dell’abitazione, la garanzia di poter soddisfare i bisogni primari, quali il cibo o il riscaldamento, la possibilità di mantenere i figli a scuola, di accudire le persone anziane presenti nel nucleo familiare o presso le strutture residenziali.

In quest’ottica diventa strategico prevenire gli sfratti, promuovere buoni di aiuto all’affitto, politiche di contenimento delle tassazioni, locali e delle tariffe dei servizi comunali con aiuto alle situazioni di fragilità, quali il buono per il riscaldamento o per i consumi energetici. Per le situazioni più gravi si deve prevedere anche il sostegno al reddito con tutte le forme disponibili comprese convenzioni con supermercati o negozi locali.

## **Situazioni di disabilità grave**

Le delibere regionali appena promulgate, quali la 740 per le disabilità gravi, la 856 per gli interventi alle persone fragili e i fondi sociali per i comuni sono sicuramente un valido aiuto, gli stessi fondi

dovrebbero essere confermati per il 2014 con un nuovo finanziamento, cosa che si appresta a fare anche il governo nazionale.

### **Trasporto sociale**

Rimane prioritario per noi il trasporto sociale da e per i luoghi di cura, sempre più le strutture sanitarie e socio sanitarie tendono ad accentrare i luoghi di cura, spesso questi risultano lontani e poco serviti dai mezzi pubblici, inoltre molti utenti anziani non se ne possono servire visto lo stato di salute e le poche capacità di autonomia che hanno.

Per rispondere a tutto questo lo strumento del trasporto sociale è assolutamente necessario e strategico e come tale va implementato in una logica di funzionamento tra più realtà locali.

### **Assistenza domiciliare**

Sempre più necessario è, inoltre, creare le condizioni affinché le persone anziane possano vivere al loro domicilio, che deve essere reso idoneo, ma soprattutto devono essere supportati con servizi che superino la barriera della solitudine e siano un vero aiuto, citiamo i servizi Sad, ma anche il tele soccorso, la medicina a domicilio, a partire dai medici di base che devono essere disponibili a recarsi periodicamente dai loro assistiti - se questi sono impossibilitati a muoversi - per verificarne lo stato di salute, per altro questa attività viene remunerata dalle Asl.

Ma ancora più nel dettaglio l'accesso all'acquisto dei farmaci presso le farmacie con la consegna della ricetta e il recapito del farmaco, la prenotazione dell'esame presso le strutture sanitarie e la garanzia dell'accompagnamento.

Va promossa l'attivazione dei centri unici di presa in carico delle problematiche socio-sanitarie (punti unici del welfare), questo in collaborazione con le Asl di riferimento.

Le politiche territoriali dovranno anche promuovere la realizzazione di quelle strutture intermedie che vanno sotto il nome di residenzialità leggera e, soprattutto, la messa regime di ricoveri di sollievo che possano aiutare le famiglie nei momenti di maggior bisogno, ricordiamo che le delibere regionali creano le risorse economiche per i buoni di aiuto a queste politiche.

Nelle nostre iniziative non dovremo nemmeno dimenticare le buone prassi volte ad attivare politiche per la promozione degli stili di vita e progetti quali le città della salute.

### **Residenzialità**

Particolare attenzione dovrà essere riservata anche al governo delle rette, con un aiuto a quelle famiglie che devono sostenere spese importate legate al ricovero di persone care, presso strutture quali le Rsa.

Questo nel 20% dei casi rappresenta per le famiglie lombarde il possibile rischio di casi di nuove povertà.

### **Politiche abitative.**

I cambiamenti demografici - invecchiamento della popolazione e crescente diffusione dei singoli - hanno comportato un mutamento della domanda abitativa.

Il crescente impoverimento generalizzato investe sia chi è in affitto che chi è in proprietà. Questa situazione non trova finora adeguate risposte negli investimenti pubblici Erp, sostanzialmente bloccati. I fenomeni degenerativi della gestione delle Aler hanno complicato la situazione portando a enormi deficit di bilancio.

Risulta, dunque, indispensabile una ripresa dell'edilizia Erp, finanziata con adeguati stanziamenti pubblici. Il problema casa non può essere separato da quello della fruibilità del territorio attraverso una pianificazione integrata, anche a misura d'anziano. Le esigue risorse destinate al Fondo affitti regionale e la soglia di reddito troppo bassa (4.000 euro di reddito annuo) per l'accesso al contributo, esclude di fatto la grande maggioranza dei pensionati a basso reddito. Ora si tratterà di monitorare con attenzione lo sblocco del piano casa messo in campo dal governo Renzi.

Per questo riteniamo che occorrano: stanziamenti aggiuntivi, una revisione delle soglie di accesso e la rimozione dei vincoli di anzianità di residenza per i soggetti bisognosi.

Va quindi rilanciata anche a livello locale una politica sulla casa che preveda un aumento degli alloggi sociali.

### **Politiche dei redditi**

La nostra azione dovrà saper coniugare anche altri temi, nel *baillame* generale delle nuove tassazioni vanno governate le stesse con politiche di redistribuzione del reddito atte a garantire la salvaguardia delle fasce più deboli.

Il governo della tassazione delle Irpef comunali e degli sgravi.

Vanno promosse anche tutte quelle azioni istituzionali di governo della spesa con la condivisione nei piani di zona delle politiche sociali e, come spesso accade, con la necessaria messa in comune delle risorse necessarie.

### **Lotta all'evasione fiscale**

Vanno adottate idonee misure di contrasto dell'evasione fiscale e tariffaria locale e di partecipazione alla lotta all'evasione dei tributi statali, non solo per l'affermazione di un principio di giustizia ed equità e miglioramento dei processi di coesione sociale, ma anche per il reperimento di nuove risorse finanziarie. Estendendo, dove non esistenti, i patti anti evasione e la verifica puntuale delle dichiarazioni Isee. I relativi introiti devono trovare impiego nella spesa sociale e devono essere condivisi e fatti conoscere i risultati conseguiti.

### **Gestione associata dei servizi**

Vanno inoltre promosse e rafforzate le forme di gestione associata dei servizi per ridurre i costi e incrementarne qualità e quantità con le economie e le razionalizzazioni ottenute. Intraprendere per i comuni piccoli, percorsi orientati a forme di unione o fusione, attraverso la ricerca del necessario consenso delle popolazioni interessate e la valorizzazione degli importanti incentivi finanziari già ora possibili.

### **Il ben-essere**

La cultura dovrà necessariamente essere un punto cruciale delle nostre richieste. Vivere bene significa anche poter crescere culturalmente in ogni età della vita, sempre più l'incapacità di utilizzare il personal computer diviene una barriera per l'accesso a servizi e prestazioni. Un forte

impulso a promuovere, anche presso gli anziani, queste conoscenze ci sarà di grande aiuto, anche perché l'informazione sindacale troverebbe nuovi canali di accesso alle persone totalmente gratuiti e sicuramente puntuali.

Vanno promossi i centri di aggregazione sociale a partire dai luoghi canonici che sono le biblioteche comunali, ma senza dimenticare i centri sociali o culturali, il vivere insieme aiuta a superare situazioni difficili e a prevenire anche condizioni di patologia, il decadimento mentale e le patologie correlate saranno la vera piaga che dovremo affrontare in questi anni.

Va chiesta ai comuni l'applicazione della legge regionale contro il fenomeno del gioco d'azzardo, vera piaga sociale in grado di impoverire interi territori, con il rischio di attecchimento in quelle realtà dei poteri malavitosi. Inoltre si dovrebbe chiedere la sottoscrizione di protocolli - come quelli sottoscritti dai comuni bergamaschi - che aiutino la crescita culturale e impegnino le realtà locali a condurre una vera lotta contro lo stesso coniugandola con un'opera di sensibilizzazione sul fenomeno della ludopatia, che colpisce per la gran parte la popolazione anziana tra i 65 e i 75 anni di età.

### **La negoziazione sociale partecipata**

Deve essere ulteriormente migliorato il dialogo con i pensionati e i cittadini nella costruzione degli obiettivi della negoziazione sociale, favorendo la partecipazione attraverso momenti di confronto, per cogliere i bisogni, le priorità.

Va ripresa e promossa l'esperienza dei bilanci partecipati e sociali, per favorire e recuperare un maggior rapporto con le amministrazioni nella fase di definizione dei bilanci comunali. Si suggerisce l'introduzione di strumenti per la misurazione della qualità dei servizi erogati e del gradimento dell'utenza.

Deve continuare il nostro impegno per una maggior razionalizzazione della spesa pubblica.

Molti sarebbero ancora gli spunti e le iniziative che potremmo mettere in campo in questa fase negoziale.

Gli obiettivi possono anche sembrare complessi da raggiungere, ma noi pensiamo che un nostro forte impegno in questo campo sarà sicuramente strategico per la tenuta dell'intero sistema sociale lombardo.

Per questo nel rinnovare gli auguri di un buon lavoro vi confermiamo l'impegno delle strutture regionali al vostro fianco per raggiungere gli obiettivi indicati.